

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1879

Noi di Firenze, quando studiavamo di portare l'acqua della Sieve a Firenze, se ne dovette abbandonare il pensiero, dacchè tutti, unanimi, gli ingegneri nostri, ci dissero che il condotto si sarebbe dovuto portare tutto in galleria, che allo scoperto si sarebbe sgranato, non avrebbe tenuto. Ed io non so quando andrete ad aprire delle trincee, quando andrete a stabilirvi il piano stradale, se non vi troverete per disperazione costretti alla medesima necessità di fare anche lungo la linea del Pontassieve la galleria che ora vorreste evitata a Pratomonte.

Un'altra obiezione. Avete paura che il fare una stazione militare a Firenze costi troppo! Ma se ora non costa più nulla la roba a Firenze, non lo sapete? Terre, case, mano d'opera non vi trovano compratori. E presso a Porta la Croce potete disporre di tanto spazio da formare una stazione militare ampia, capace di tutti i comodi quanti ne potete mai pensare, in condizioni che la vaporiera, la quale scenderebbe dalla faentina non sentirebbe nemmeno il fischio della vaporiera, la quale scendesse dalla porrettana. Avete lì presso la piazza d'armi, quella piazza d'armi che ha costato tanto al municipio di Firenze, e che ancora aspetta dal militare l'adempimento di promesse finora non soddisfatte. Non è vero forse?

Sì, via, per far capo direttamente a Firenze, ce ne sono delle ragioni; militari e non militari! E tutti questi sussidi che si sono votati, dalla provincia e dai comuni, credete che si siano votati per il gusto strategico, o per interesse economico e commerciale? Quell'articolo 30 fa veramente un poco alla lesta nel decretare come decreta la devoluzione in favore dello Stato di tutti quei sussidi e dei concorsi deliberati, senza sapere in quali condizioni di tempo e di modo si presero quelle deliberazioni.

Io invito fin d'ora l'onorevole Commissione ad allegare a quell'articolo 30 la nota dei sussidi che si dicono votati, e dei quali si decreta la devoluzione allo Stato. La Camera deve sapere che cosa dichiara devoluto allo Stato. Qui mi basta l'accennare che se dei 40 milioni, per esempio, la provincia di Firenze dovesse pagare il decimo, due dei quattro milioni peserebbero sulla città di Firenze, la quale ha ben altri bisogni, come sapete.

Ci sono tante cose a dire in proposito; fra le altre, che non tutti i militari sono di quest'opinione. Ci sono militari ai quali fa gola d'aver a Firenze la *tappa*, dove l'esercito possa rifornirsi, dove si possano trovare magazzini provvisti d'ogni cosa, dove ci sieno spedali, medici, opifici, maestranze, operai, tutte cose che a Pontassieve non potete trovare per quante spese facciate. Sì vi sono, ripeto, a

sostegno di questa linea, delle ragioni anche militari che aiutano e non disturbano le considerazioni economiche e le politiche, perchè anche la politica c'entra per qualche cosa. Dovremo noi telegrafare a Firenze, ch'essa è stata tagliata fuori di questa linea, oggi, il giorno 29 maggio, l'anniversario della battaglia di Curtatone?

TOSCANELLI. Ci eravamo anche noi.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Toscanelli di non interrompere.

TOSCANELLI. Eravamo anche noi in campagna.

PRESIDENTE. Onorevole Toscanelli, non interrompa, le interruzioni sono contrarie all'ordine.

MANTPELLINI. Non ho la fortuna d'essere sindaco di Rignano, e parlo di questo argomento come d'ogni altro; tratto della cosa per la cosa, mi muovo da considerazioni di generale interesse e non di collegio.

Ripeto, che furono i ricordi del passato che mi suggerirono d'iscrivermi per primo a quest'emendamento, e ho detto le mie ragioni che saranno ragioni meno militari che non ragioni economiche ed anche politiche, ma che mi paiono e sono complessivamente concludenti.

Sì, o signori, spero, non sarà per le vostre deliberazioni che dalla faentina sia fatto a Firenze il mal garbo che natura costringe l'Arno di fare agli aretini:

Ed a lor disdegnosa torce il muso
come dice il poeta. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GRIMALDI, *relatore*. Onorevoli colleghi! Costretto dal mio ufficio ad assalirvi colle mie parole ogni giorno o coll'intermittenza d'un giorno soltanto, ho proprio bisogno della cortesia vostra, la quale è certo di gran lunga superiore alla gravità del mio compito ed alle non poche difficoltà che ne circondano l'adempimento. Una delle maggiori è quella che nasce dal dover io prendere la parola in ultimo, quando già tutte le questioni sono esaurite; quando già sostenitori egregi d'ogni partito hanno preso viva parte alla discussione; quando ognuno di voi ha potuto formarsi un convincimento esatto sulla questione sottoposta al vostro esame. Ma io debbo compiere un dovere, e per quante difficoltà esso presenti, mi rassegnò ad adempirlo come meglio posso.

Nella questione in esame, i punti controversi, su cui deve decidere la Camera, sono quattro: il primo è quello relativo alla proposta sospensiva sottoscritta dall'onorevole Codronchi e da altri colleghi, la quale tenderebbe a rimandare a nuovi studi la scelta di un valico d'Appennino tra Porretta e Fossato; il secondo è quello relativo alla linea